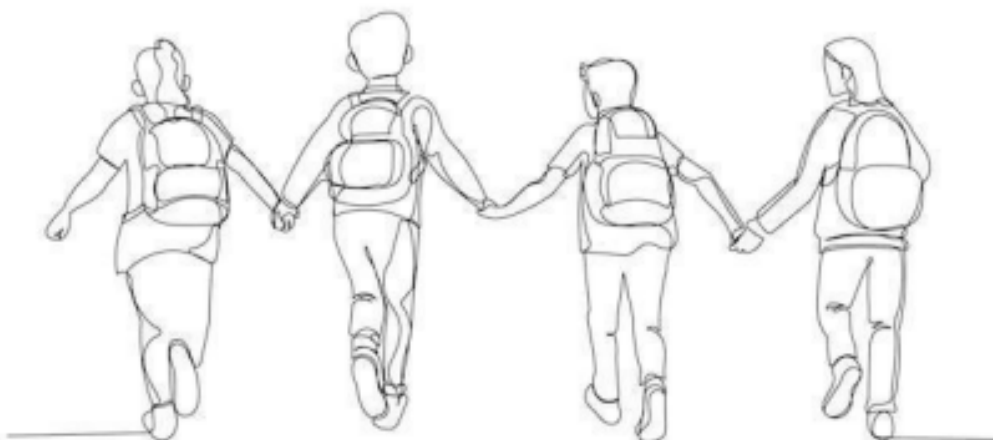


MODULO 0

STORIA DELLA COMUNITÀ GYPSY



La comunità rom ha avuto origine in India e, dopo un'invasione islamica, migrò verso il Medio Oriente e l'Europa. In Europa, questa comunità, soprattutto durante il periodo bellico, fu oggetto di varie persecuzioni, motivate dalle sue peculiarità culturali, linguistiche e religiose.

La presenza del popolo rom in Portogallo, proveniente dalla Spagna, risale alla seconda metà del XV secolo, intorno all'anno 1512.

Tra il XVI e il XIX secolo, la comunità rom fu bersaglio di successive politiche repressive mirate sia alla sua eradicazione parziale o totale, sia alla forzata sedentarizzazione e assimilazione culturale. Oltre a queste politiche, questo popolo fu sottoposto a un'ampia gamma di sanzioni, tra cui la fustigazione pubblica, la condanna degli uomini ai lavori forzati e la deportazione di individui e famiglie nelle colonie in Brasile e in Africa.

Furono inoltre imposte severe restrizioni, come il divieto della lingua rom, dell'abbigliamento tradizionale e delle pratiche culturali distintive, oltre all'istituzionalizzazione dei bambini per ricevere un'educazione formale. Sebbene applicata solo in rare eccezioni, anche la pena di morte faceva parte del repertorio di punizioni inflitte a questo popolo, a testimonianza della portata della violenza istituzionale esercitata contro questo gruppo etnico.

Per quanto riguarda il diritto di cittadinanza, i rom furono riconosciuti come cittadini portoghesi a pieno titolo solo a partire dal 1822. Sebbene fossero giunti in Portogallo nel XV secolo e, a partire dal XVI secolo, fossero stati soggetti a persecuzioni e a leggi che ne vietavano la permanenza nel paese, la loro inclusione come cittadini avvenne soltanto nel 1822. Nonostante il diritto alla cittadinanza portoghese, continuarono comunque a esistere leggi repressive mirate alle comunità rom.

I rom costituiscono la più grande minoranza etnica in Europa e, allo stesso tempo, quella che storicamente è stata oggetto del maggior numero di persecuzioni, pregiudizi, discriminazioni e varie forme di violenza. Gli stereotipi negativi, che ancora oggi persistono, derivano in gran parte dalle pratiche repressive cui furono sottoposti nel corso dei secoli. Il pregiudizio nei confronti dei rom è spesso associato alle loro attività professionali, così come al nomadismo forzato, caratteristiche che sono state ripetutamente utilizzate come base per alimentare sfiducia ed emarginazione nei confronti di questa comunità.

Oggi la discriminazione e l'esclusione restano evidenti all'interno della comunità rom, sin dalla più tenera età. I rom si trovano ad affrontare numerose difficoltà e un accesso limitato a vari diritti umani, come l'istruzione, l'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità e a un alloggio adeguato. L'integrazione nel mercato del lavoro risulta anch'essa difficile, il che conduce inevitabilmente a maggiore povertà ed esclusione sociale (Parlamento Europeo, 2022).

L'esclusione dal lavoro rappresenta la principale barriera all'inclusione della comunità rom in Portogallo.

Secondo la testimonianza di molti rom portoghesi, il più grande ostacolo alla loro inclusione sociale non è la mancanza di istruzione, bensì l'esclusione sistematica dal mercato del lavoro. Indipendentemente dal livello di istruzione o dalle competenze acquisite, l'esperienza ricorrente è sempre la stessa: le porte dell'occupazione restano chiuse.

Un giovane rom che completa la scuola dell'obbligo — o addirittura l'istruzione secondaria — si trova, nella pratica, ad affrontare le stesse difficoltà di accesso al lavoro di chi non ha studiato. Questa realtà è talmente diffusa che le stesse comunità la riconoscono come un fatto.

Per questo, la scuola viene talvolta percepita come una "fatica inutile". Non perché l'istruzione non sia considerata un valore, ma perché, nell'esperienza vissuta, un diploma non si traduce in opportunità concrete. Questa percezione non è un pregiudizio verso la scuola: è l'osservazione pratica di un'esclusione persistente.

Dati a conferma di questa realtà

Gruppo	Tasso di disoccupazione (2021)
Popolazione Gypsy (15-64 età)	63 %
Popolazione Non-Rom (Stessa età)	9%

Fonte: RAOS 2021, citato nell'Osservatorio delle Comunità Rom, 2022

L'istruzione non riduce significativamente la disoccupazione tra i rom:

Rom con licenza di scuola superiore	→	43% disoccupati
Non-rom con licenza di scuola superiore	→	11% disoccupati

Fonte: Instituto da Habitação e da Reabilitação Urbana (IHRU), Rapporto Nazionale sulle Comunità Rom 2021 (RAOS 2021).

Curiosità:

Discriminazione diretta nelle assunzioni: uno studio sperimentale (2020) ha inviato 1.200 curriculum vitae fittizi per offerte di lavoro a Lisbona e Porto.

- I CV con nome e fotografia associati all'identità rom hanno ricevuto il **68% di chiamate per colloqui in meno** rispetto ai CV identici con nome e fotografia non rom.
- L'effetto è stato identico anche per le donne rom.

Fonte: "Ethnic Discrimination in Access to Employment in Portugal", Pedro C. Vicente, Nova SBE & NOVAFRICA, 2021.

Dichiarazione ufficiale: L'Ufficio dell'Alto Commissario per la Migrazione (2022) afferma: "La discriminazione nell'occupazione è il principale fattore di esclusione delle comunità rom, superando persino il ruolo dell'istruzione."

Riassumendo in una frase: aver completato il 12° anno di scuola riduce il rischio di disoccupazione per un giovane non rom di circa il 60%, ma per un giovane rom questa protezione è quasi inesistente.

Secondo le informazioni pubblicate dal Parlamento Europeo e dal Rapporto Strategie di Integrazione dei Rom 2019, il 68% dei giovani rom abbandona precocemente la scuola. Inoltre, solo il 18% dei bambini rom riesce a progredire verso livelli di istruzione più elevati, mentre il 63% dei giovani non partecipa ad alcun tipo di istruzione, occupazione o formazione professionale. Nel mercato del lavoro, solo il 43% lavora come dipendente salariato (Parlamento Europeo, 2022).

Questa esclusione educativa e lavorativa significa che l'80% dei rom rimane al di sotto della soglia di povertà. Si può quindi osservare che la marginalizzazione sociale ed economica è in gran parte una conseguenza diretta delle barriere strutturali affrontate fin dalla giovane età, perpetuando le disuguaglianze e rafforzando la discriminazione.

Questi dati aiutano a comprendere un fenomeno frequentemente segnalato dalle stesse comunità: la percezione che, anche con un'istruzione, le opportunità di lavoro continuino a essere negate. Per molti giovani rom, l'esperienza pratica dimostra che l'istruzione da sola non garantisce l'accesso al lavoro. Per questo motivo, la scuola viene spesso percepita non come qualcosa di inutile in sé, ma come uno sforzo che non si traduce in risultati concreti, il che indebolisce il valore attribuito all'istruzione formale.

Questa percezione non deriva da una mancanza di interesse per l'apprendimento, bensì da una risposta alle persistenti barriere strutturali che mantengono alta la disoccupazione e rafforzano i cicli di esclusione sociale ed economica.